

«Fabio Volo? Lo richiamerei anche subito»

Michelina Borsari, direttrice del Festival Filosofia giunto alla fine, tira le somme

di **STEFANO MARCHETTI**

ALLE dieci del mattino, anche dopo l'ultima lunga notte del festival, la troviamo già nello studio al Palazzo dei Musei. Sfnita ma entusiasta. «E' stato davvero il festival delle piazze», esordisce Michelina Borsari, direttrice del Festival filosofia. Nonostante il terremoto, le paure, i cambiamenti in corsa, questa edizione ha ottenuto il miglior risultato di sempre. «Il programma era veramente straordinario. Ma abbiamo soprattutto l'impressione che sia stato colto lo spirito di rinascita dei territori: avevamo chiesto di non abbandonarci proprio quest'anno, e sono venuti a testimoniarcelo».

Professoressa Borsari, ora lo può dire: ve lo aspettavate?

«In effetti alla vigilia c'erano elementi di inquietudine. Da un lato, la crisi: anche se le iniziative sono gratuite, chi viene al festival affronta delle spese e quindi non era così scontato che tutti tornassero. E poi, ci arrivavano telefonate di persone che chiedevano se a Modena ci fossero macerie: temevano di trovarsi nell'epicentro del terremoto».

Timori poi dissolti...

«Sì, anche per il bel tempo: da dieci anni non avevamo un'edizione senza una sola goccia di pioggia. Il clima gradevolissimo ha portato a privilegiare le piazze e ha fatto letteralmente esplodere il programma filosofico: solo alle lezioni, si è passati da 74mila a 93mila presenze».

A chi vuole dire grazie?

«In primis alla squadra: noi siamo in quattro, pochissimi per un evento del genere, e soprattutto dopo il terremoto abbiamo avuto ritmi fortissimi. Poi, grazie alla solidarietà degli artisti che hanno partecipato gratuitamente: non sono stati solo una ciliegina sulla torta, ma una vera fetta di torta. Grazie ai soci e agli sponsor che non ci hanno fatto mancare il loro aiuto. E grazie al territorio, in tutte le sue espressioni, dai musei alle associazioni».

Ci è sembrato un festival più 'pop'. Lei è d'accordo?

«Se pop vuol dire che si tenta di gettare un ponte fra un sapere specializzato e il senso comune, allora sì, il festival è pop: la sua natura è ricca, multipla, festosa, e anche ironica. Non facciamo sconti sulla parte magistrale, ma non dobbiamo escludere alcuna generazione o alcun linguaggio».

Dunque tornerebbe a chiamare Fabio Volo?

«Anche subito. E richiamerei i Soliti Idiotti. Sanno parlare a generazioni intere, quindi hanno colto qualcosa del nostro tempo: hanno consentito che noi aggiungessimo un tassello al nostro festival».

Come continua ora il festival?

«Con le sue mostre: io stessa devo ancora visitarne alcune. E' andata meravigliosamente bene l'installazione sul bosone di Higgs, con più di tremila visitatori. Poi abbiamo novità importanti: stiamo

stringendo un accordo con Rai Scuola che utilizzerà alcuni nostri materiali in tv e in rete. Un modo importante per arrivare ai ricercatori e agli studenti».

Il nuovo tema, 'Amare', è molto intrigante...

«Se lo avessimo proposto anni fa, avrebbe potuto sembrare una scelta facile: ora che il festival è maturo, è arrivato il momento. Di sicuro lo esploreremo in modo alto, a partire dalla natura stessa della filosofia, l'amore per il sapere, che è passione, meraviglia, innovazione. L'amore è la categoria della rigenerazione, cambia le nostre vite».

Quale filosofo vorrebbe invitare?

«Spero che possa tornare Jean Luc Marion, un grande filosofo cattolico che su questo tema ha lavorato moltissimo».

Di cosa ha bisogno il festival per continuare a essere forte?

«Soprattutto di risorse. Il nostro budget è limitatissimo, rispetto a manifestazioni di questa portata, ed è difficile oggi chiedere agli enti pubblici di esporsi di più. Credo vada rivolto un appello a tutti coloro che vogliono legare il loro nome a questo sforzo collettivo che dà tanto alle città, ed è anche un momento di speranza per l'Italia intera».

Adesso un po' di ferie?

«Adesso dobbiamo fare i rendiconti e tirare le somme. Per le ferie, ne riparliamo a ottobre...».





www.ecostampa.it